

LA MISURA ALESSIANA DI PERUGIA

THE ALESSI MEASURE IN PERUGIA

“fare secondo (...) le cose nove, purché elle non se tolgano dalle regole e termini dell'Architettura”. L'inciso, vergato da Galeazzo Alessi in un passaggio di una lettera inviata nel 1570 al cardinale Fulvio della Corgna, tradisce in modo più che eloquente il DNA profondamente classico del maestro umbro. In tal senso, il contributo proposto intende presentare gli esiti di una ricerca dedicata, fondata su una campagna di rilievo architettonico volta a indagare le ragioni estetiche, metriche e geometriche che governano non solo la composizione, ma anche la dislocazione strategica delle microarchitetture disseminate da Alessi nel centro storico perugino. Il che ha consentito di dimostrare che gli edifici alessiani sono tutt'altro che occasionali, in quanto incarnano l'attuazione sistematica di un piano demiurgico, concepito da Paolo III Farnese, perpetrato da Alessi e finalizzato alla trasformazione dell'intricata acropoli medievale in un'intrigante cittadella farnesiana.

<http://disegnarecon.univaq.it>

“fare secondo (...) le cose nove, purché elle non se tolgano dalle regole e termini dell'Architettura” wrote Galeazzo Alessi (1512-1572) in a letter to Cardinal Fulvio della Corgna in 1570. The citation eloquently illustrates the profoundly classical DNA in the Umbrian master architect's background. In light of this observation, here we present the results of a dedicated architectural survey which investigated the aesthetic, metric and geometrical principles underlying the composition and strategic placement of Alessi's micro-architecture in Perugia's historic town centre. These examples show that, rather than being occasional commissions, Alessi's constructions incorporated a systematic plan that was created by Paul III Farnese to transform the intricate medieval acropolis of Perugia into an intriguing Farnesian citadel.



Paolo Belardi

Ingegnere civile, insegna “Progettazione digitale” e “Laboratorio di Rilievo dell'architettura” nell'ambito del corso di laurea magistrale in Ingegneria edile-Architettura dell'Università di Perugia. Ha insegnato anche nella Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli. È allievo di Vittorio De Feo e, dal gennaio 2013, è Direttore dell'Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci” di Perugia.



Luca Martini

Ingegnere civile, nel 2012 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi di Perugia (tutor professor Paolo Belardi). È docente a contratto di “Progettazione di interventi urbani e territoriali” e “Disegno per la decorazione” presso l'Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci” di Perugia.

parole chiave: Galeazzo Alessi, rilievo architettonico, ragioni geometriche, disegno urbano, Perugia farnesiana

keywords: Galeazzo Alessi, architectural survey, regulating lines, urban design, Farnesian Perugia.



Fig.1 Perugia, vista aerea dell'acropoli

“fare secondo (...) le cose nove, purché esse non se tolgano dalle regole e termini dell'Architettura”[1]. L'inciso, vergato da Galeazzo Alessi (1512-1572) in un passaggio della lettera inviata nel 1570 al cardinale Fulvio della Corgna, tradisce in modo più che eloquente il DNA profondamente classico del maestro umbro. Né avrebbe potuto essere diversamente, visto che la formazione alessiana chiama in causa precettori come Giulio Danti e Giovanni Battista Caporali[2]. Ma allo stesso tempo ribadisce il carattere fortemente innovatore che il maestro perugino ha sempre profuso nella sua attività professionale: non a caso la polisemicità è uno dei caratteri conclamati dell'opera alessiana e le microarchitetture disseminate nel periodo di attività giovanile nell'acropoli perugina hanno da sempre rappresentato un enigma storico-architettonico tutt'oggi insoluto. D'altra parte è innegabile che, nonostante l'organizzazione planimetrica “a forma di mano” celebrata da Leone Battista Alberti, Perugia non presenta un disegno urbano predominante. Almeno nell'accezione

classica del termine. Tanto che la sua acropoli ha introiettato lo schema ippodameo ereditato dal nucleo etrusco-romano e ha rigettato a tal punto la rocca pontificia trapiantata da Paolo III (1534-1549) nel cuore della città medievale da seppellirla sotto un'alga piazza postunitaria[3]. Ciò nonostante l'area centrale compresa tra colle Landone e colle del Sole costituisce ancora oggi un campionario morfologico d'eccezione, proprio perché inverte un processo costitutivo atipico, che supera sia l'astrattezza del piano-programma sia la concretezza dell'edificio-oggetto. Tanto che, quando si propaga il carattere medievale dell'acropoli di Perugia, si commette un duplice errore: in parte perché si evoca una climax pittoresca che in realtà, a ben guardare, sussiste solo blandamente (ed è in buona parte riferibile alle invenzioni eclettiche di Ugo Tarchi, Pietro Angelini e Antonino Bindelli)[4], ma ancor più perché si misconosce il carattere rinascimentale impiantato d'imperio da papa Paolo III (1468-1549) nell'area centrale. Area che difatti, in molti scorci, sembra clonata

dalla Roma farnesiana, in modo particolare dove si afferma il principio che una nuova via può essere aperta anche mediante pesanti distruzioni, in aree in cui non s'intende promuovere alcuna edificazione, o che sono comunque inadatte, per diversi motivi, ad altra funzione che non sia quella di collegare, fisicamente e otticamente, due poli[5]. È altresì evidente che l'ordine cartesiano introdotto ampliando e rettificando la rete viaria, la gerarchizzazione prospettica stabilita disseminando microarchitetture scenografiche in corrispondenza dei principali assi visuali e il collegamento percettivo assiale tra cattedrale e rocca perseguito con la regolarizzazione planaltimetrica dell'antica *platea magna*[6] rivendicano di per sé l'esistenza di un progetto unitario d'autore[7]. Nel cui ambito la rocca, pur incarnando un intervento tanto innovativo dal punto di vista tipologico (in quanto contamina funzioni militari e civili)[8] quanto sconvolgente dal punto di vista ambientale (in quanto ingloba un intero quartiere), rappresenta “solo” il suggello spettacolare di un progetto

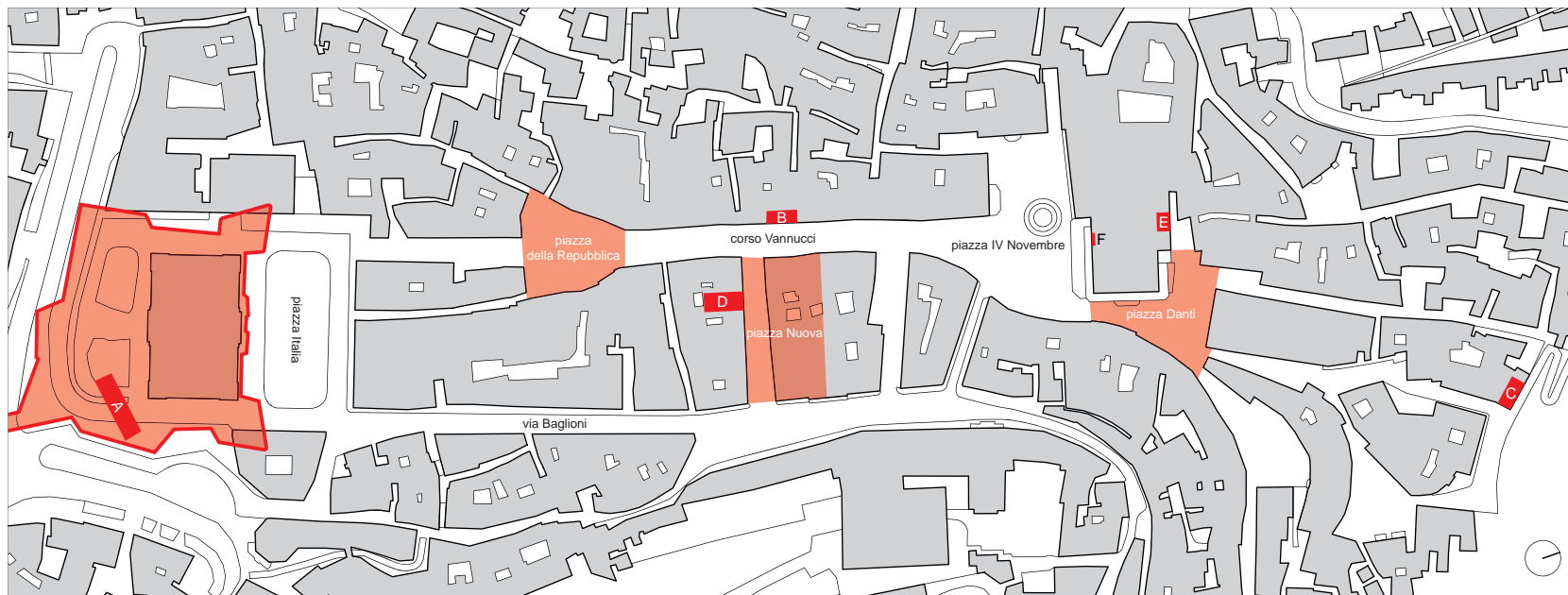
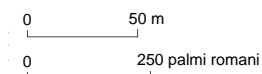


Fig. 2 Ipotesi ricostruttiva dell'area di via Nuova a Perugia, planimetria dell'acropoli di Perugia

- interventi attribuiti a Galeazzo Alessi (A loggia della rocca Paolina; B loggia di palazzo dei Priori; C ex loggia di porta Sole; D ex chiesa di Santa Maria del Popolo; E cappella del Santissimo Sacramento nel duomo di San Lorenzo; F portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo)
- interventi attribuibili a Galeazzo Alessi (piazza della Repubblica, piazza Danti, piazza Nuova)

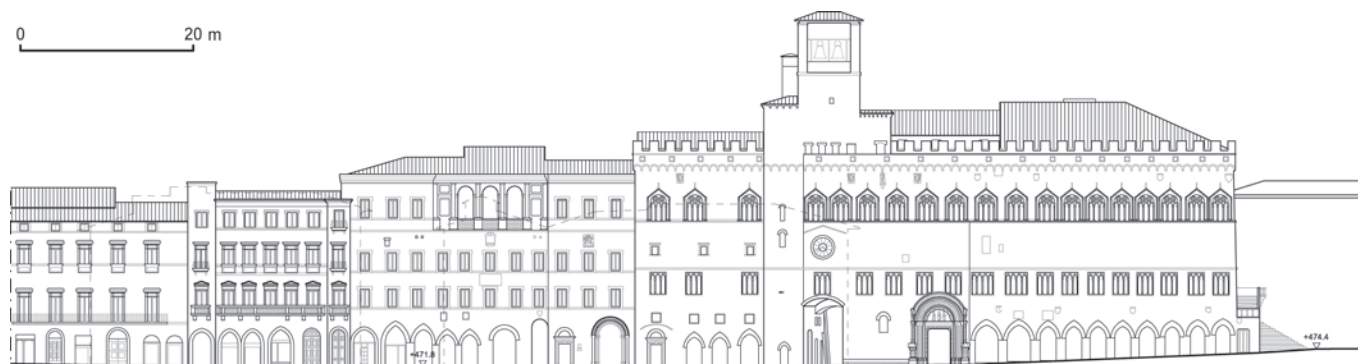


Fig. 3 Rilievo architettonico della loggia di palazzo dei Priori a Perugia, prospetto su corso Vannucci

politico di ben più ampia portata, volto a soppiantare l'austerità organica dell'acropoli bagliana con la fastosità razionale di una cittadella farnesiana.

D'altra parte, considerata la veemente reazione pontificia alla "guerra del sale"[9] (1540), è ragionevole supporre che Paolo III, per ribadire la propria autorità, non si sia limitato all'edificazione di un pur devastante presidio poliziesco quale la rocca Paolina[10] (concepita per annientare fisicamente quanto idealmente "il nido [della famiglia Baglioni, principale promotrice dell'insurrezione] acciocché per lo innanzi Perugia non si governasse a loro talento"[11]). Ma abbia voluto marchiare la città ribelle con un sigillo indelebile[12], rivoluzionandola sia dal punto di vista materico (con l'introduzione del connubio laterizio-travertino) sia dal punto di vista stilistico (con l'adozione di portali, finestre e marcapiani di nuova invenzione) sia dal punto di vista spaziale (con la dilatazione dimensionale delle vie e delle piazze). Così come è ragionevole supporre che, per attuare un programma politico tan-

to ambizioso, Paolo III, liquidato Antonio da Sangallo il Giovane (poco incline, con le proprie remore anti-quarie, a stravolgere il tessuto edilizio preesistente), sia intervenuto in prima persona[13], demandando la traduzione esecutiva al giovane Galeazzo Alessi (1512-1572), che incarnava molte delle qualità necessarie per il successo dell'operazione, perché perugino di nascita, di estrazione culturale romana[14] e smanioso di affermarsi professionalmente. Nonostante la cronica carenza documentaria[15], il serrato programma edilizio promosso da Paolo III, e con esso la paternità alessiana, è puntualmente registrato da Adamo Rossi nel 1873: "Durante la legazione del Cardinale Tiberio Crispo (...) si aprì la via che dal Corso mette al Sopramuro, e le si fabbricò a fianco la chiesa della Madonna del popolo; si fece la piazza della Paglia, la strada che di lì mena alle Prome, e da capo sullo scoperto donde si prospetta la Svizzera perugina, un portico, non guari dopoangiato in tempietto; si acconciò ad uso di residenza governativa, e si coronò di loggia il pala-

gio attiguo a quello del popolo; si spianò il Campo di battaglia; si costruì il ponte sul Chiagio nel luogo detto la Bastiola. È costante tradizione che per tutte queste opere il cardinale si giovasse de' lumi dell'Alessi, a lui per fortuna raccomandato dal predecessore [cardinale Ascanio Parisani], e meglio dalle fabbriche che di suo ingegno vedevansi già innalzate"[16].

In tal senso è stata attivata una campagna dedicata di rilievo architettonico nell'ambito dell'attività didattica e di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia[17] volta a indagare le ragioni formali, metriche e geometriche che governano non solo la composizione, ma anche la dislocazione strategica delle microarchitetture disseminate da Alessi nel centro storico perugino[18]. Le tecniche e quindi gli strumenti utilizzati sono stati declinati caso per caso in base alla tipologia dell'oggetto di studio: dalla fettuccia metrica al laser scanner fino al georadar e al videodiscopio, in modo tale da restituire elaborati grafici uniformi e con un livello di detta-

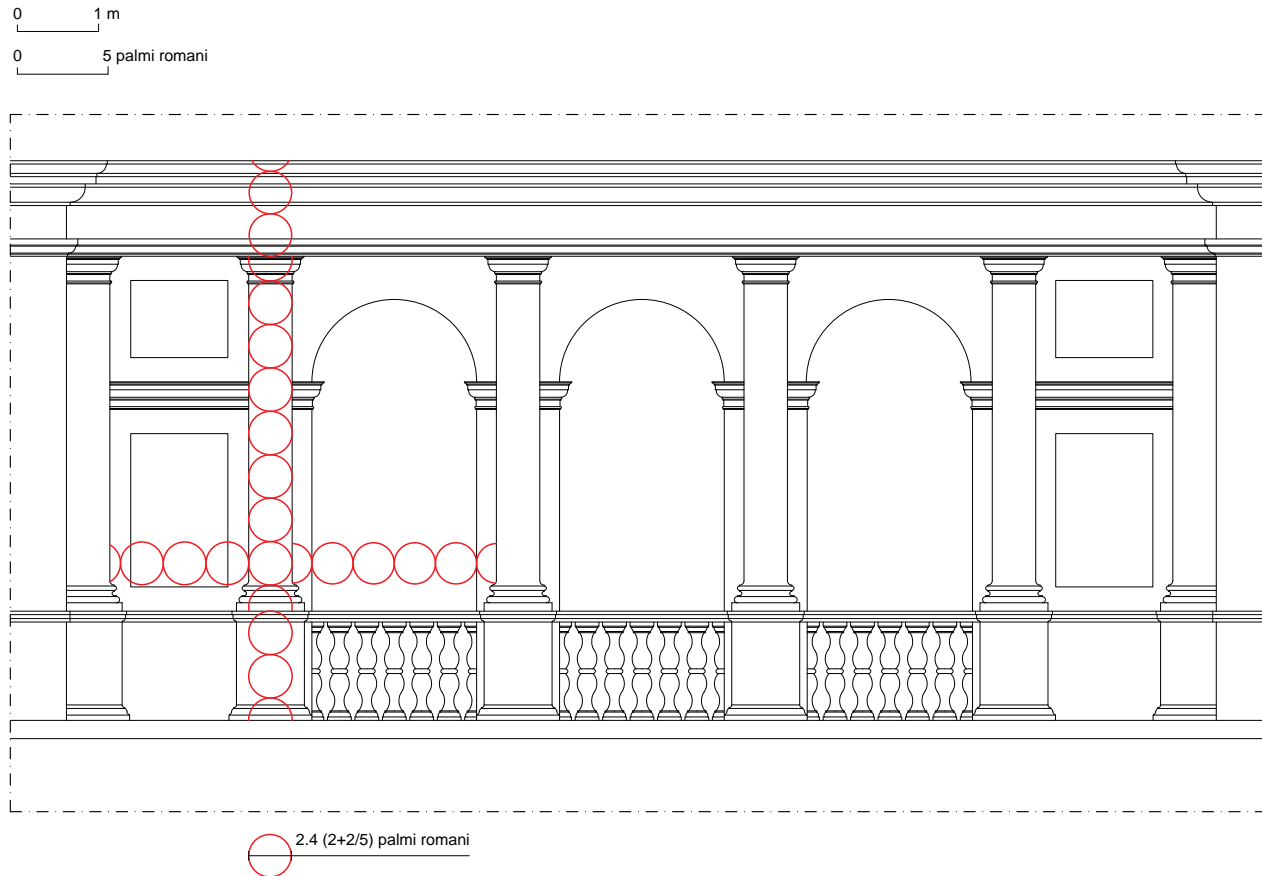


Fig. 4 Rilievo architettonico della loggia di palazzo dei Priori a Perugia, ragioni geometriche del prospetto

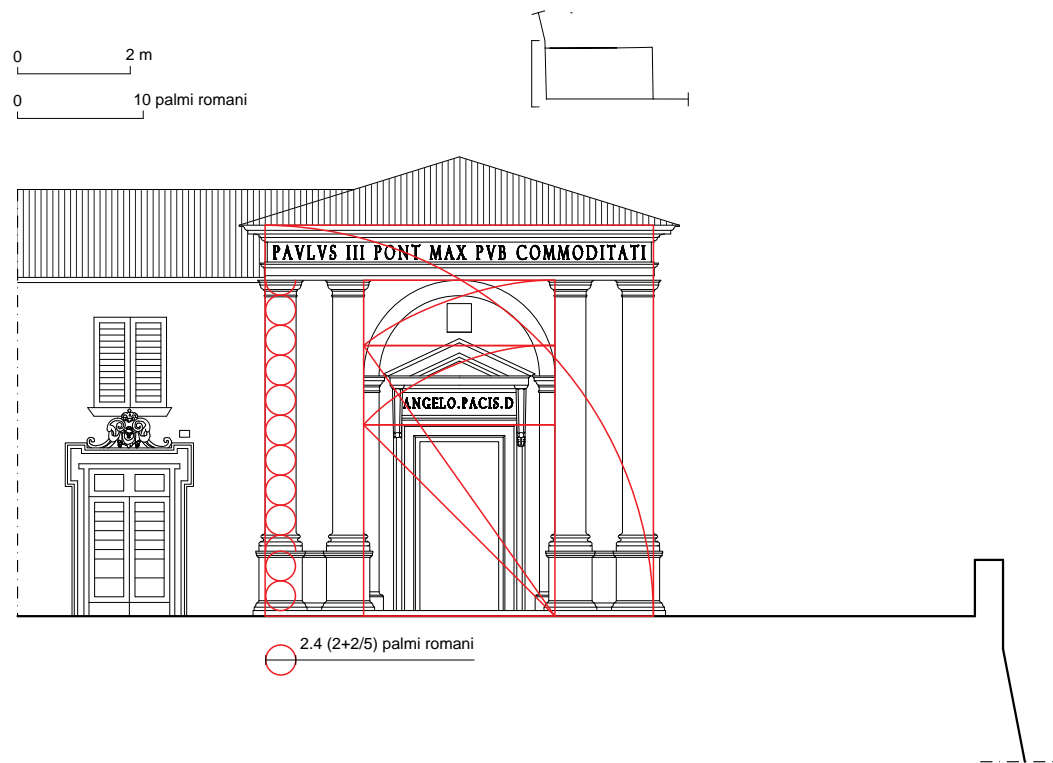


Fig. 5 Rilievo architettonico dell'ex loggia di porta Sole a Perugia, ragioni geometriche del prospetto su via delle Prome

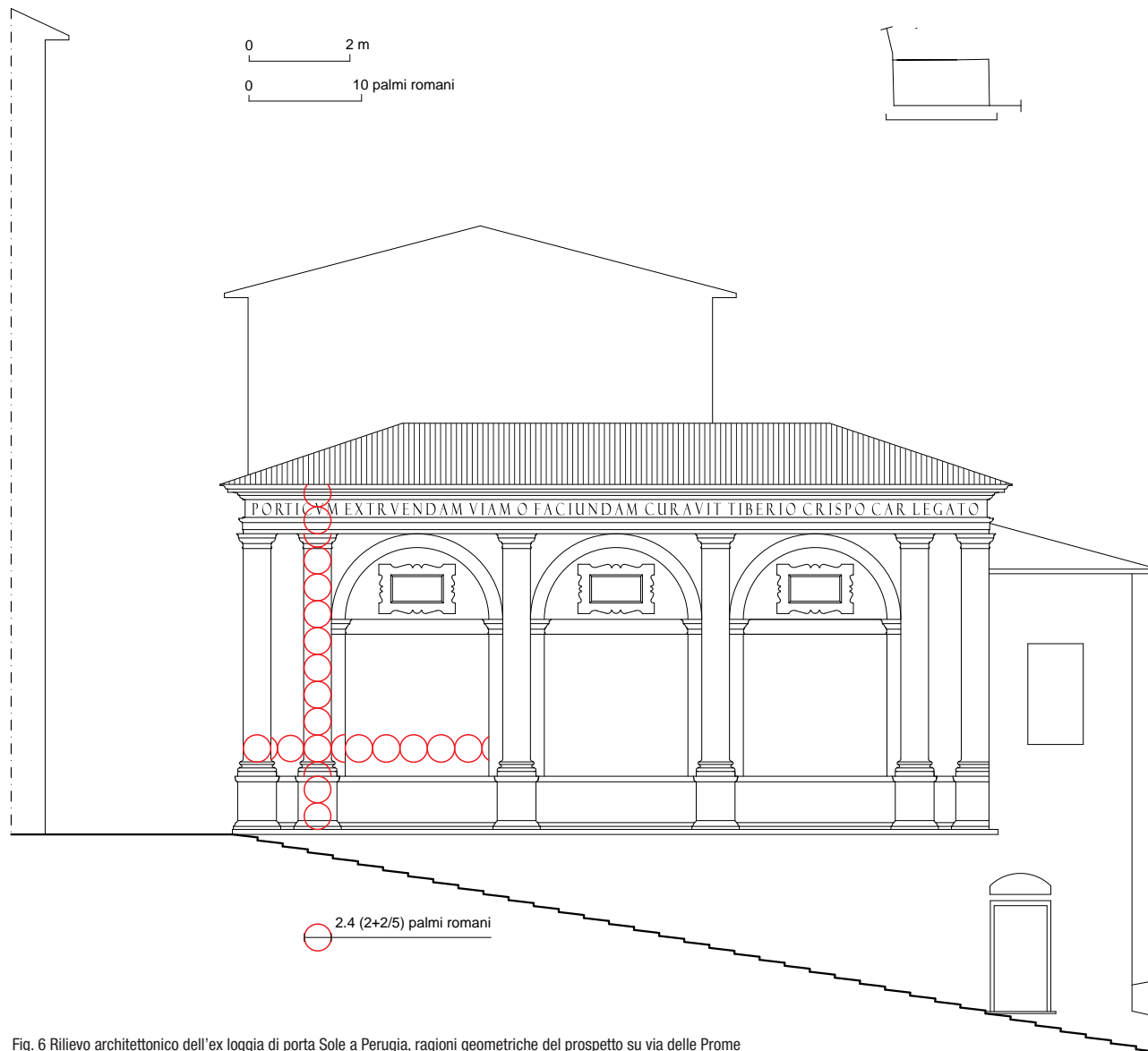


Fig. 6 Rilievo architettonico dell'ex loggia di porta Sole a Perugia, ragioni geometriche del prospetto su via delle Prome

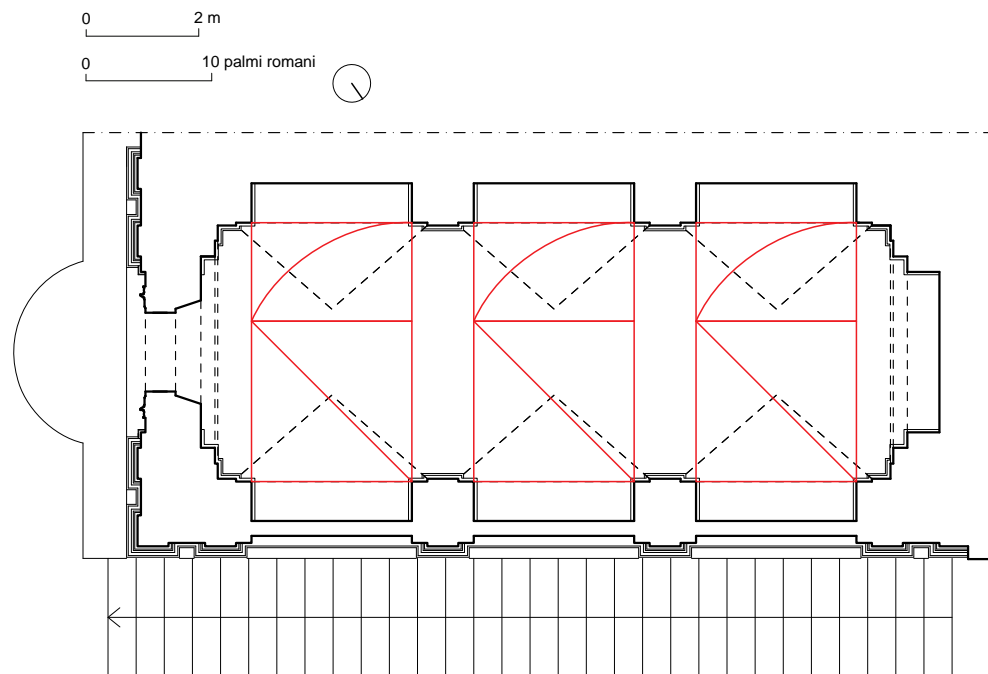


Fig. 7 Rilievo architettonico dell'ex loggia di porta Sole a Perugia, ragioni geometriche della pianta

glio adeguato all'analisi formale e metrico-conoscitiva. Il primo degli interventi perugini patrocinati da Tiberio Crispo e attribuiti ad Alessi è la loggia anteriore di palazzo dei Priori (1545-1547), che ripropone lo schema della loggia dorica nell'ambito di una più estesa risistemazione volta a trasformare una parte del piano nobile del palazzo in appartamento del legato pontificio a Perugia[19]. Dall'analisi del prospetto di rilievo è stato possibile riscontrare come il diametro delle lesene presenti una dimensione esprimibile attraverso una frazione decimale di numero intero ($2+2/5$), se espressa in palmi romani[20]. Ciò si riscontra in tutta una serie di elementi che rappresentano il modulo base per la composizione delle rispettive membrature (ad esempio i diametri delle colonne e delle paraste nelle ex chiese di Sant'Angelo della Pace e di Santa Maria del Popolo). È pertanto possibile ipotizzare che Alessi abbia adottato tale unità di misura nella progettazione degli interventi, il che risulta ancor più verosimile se si considera che anche Antonio da Sangallo il Giovane ha utilizzato i palmi negli elaborati grafici di progetto della rocca Paolina[21]. Inoltre di lì a poco Alessi affronta di nuovo il tema del rapporto tra spazio interno ed esterno nella loggia (1545-1548) che corona il colle del Sole, poi chiesa di Sant'Angelo della Pace[22]. Tale loggia concludeva con un belvedere l'asse dell'attuale via delle Prome, che ha origine da piazza della Paglia, uno dei cardini della Perugia voluta da Paolo III (l'attuale piazza Danti), e si conclude nel punto più alto delle mura cittadine[23]. Le arcate, che instauravano un suggestivo rapporto visuale con il paesaggio circostante, appaiono tamponate, ma l'iscrizione nel fregio del prospetto laterale, che riporta la dicitura "PORTICUM", comprova la genesi evolutiva. L'ex chiesa risulta tripartita: come emerge dagli elaborati di rilievo, il prospetto verso le mura è ritmato da lesene doriche ribattute che scandiscono i forni, caratterizzati a loro volta dall'ordine dorico concatenato. La composizione è chiusa da due lesene accoppiate. Anche all'interno lesene doriche misurano lo spazio fino all'imposta della volta a botte, intersecata da tre coppie di unghie in corrispondenza delle bucaure: tre nicchie fronteggiano le aperture ad arco oggi tamponate. I capitelli dorici, le basi delle lesene e le fasce che decorano il basamento sono di travertino e le restanti parti in laterizio, in modo tale che il contrasto materico enfatizzi l'effetto chiaroscuro e la ricchezza cromatica. Nell'ambito della realizzazione del

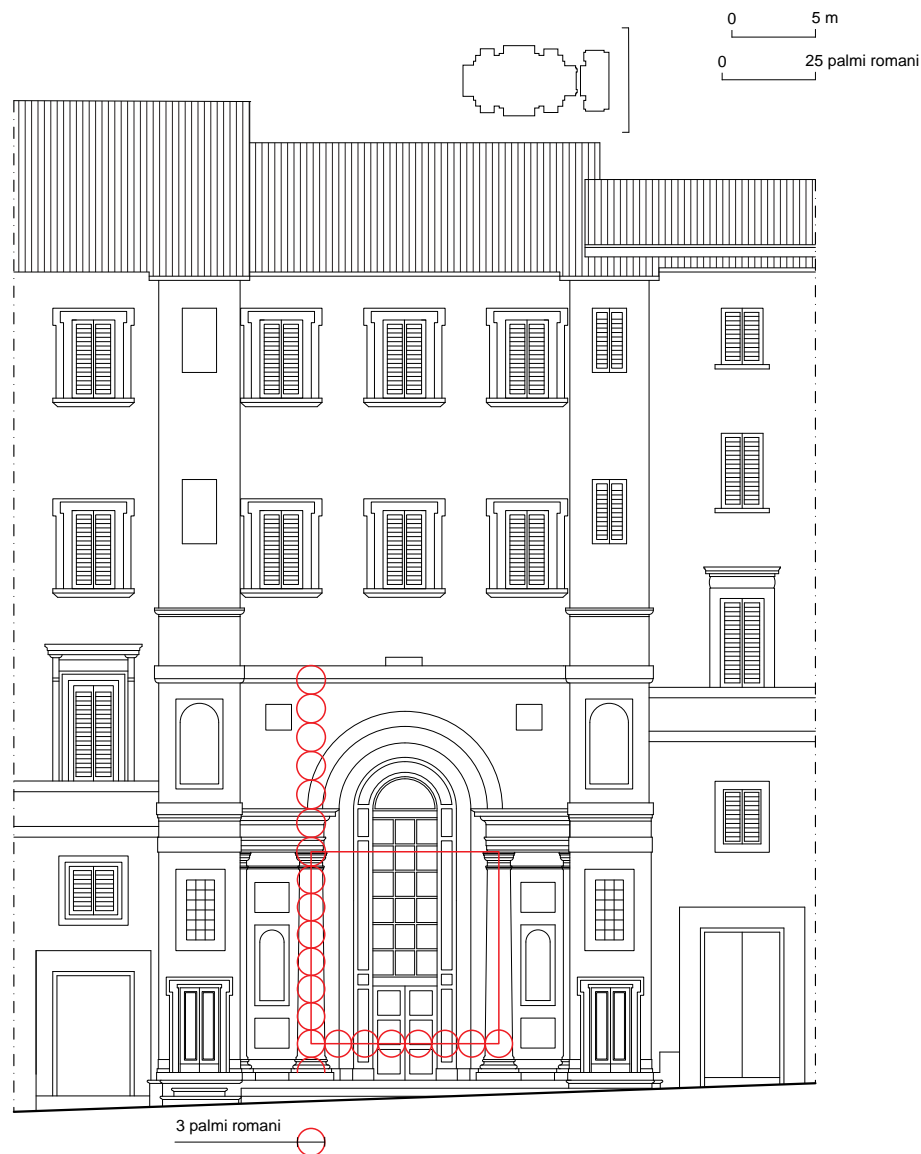


Fig. 8 Rilievo architettonico dell'ex chiesa di Santa Maria del Popolo a Perugia, ragioni geometriche del prospetto su via Giuseppe Mazzini

taglio di via Nuova (oggi via Giuseppe Mazzini), Alessi progetta la chiesa di Santa Maria del Popolo (1547) [24], il cui ingresso a serliana, di scuola sangallescica, è costituito da un pronao a un fornice stretto tra due corpi di fabbrica[25]. L'ordine utilizzato presenta capitello e base propri dell'ordine dorico, mentre il fusto della colonna è liscio e il fregio è privo dell'alternanza di metope e triglifi. Allo stesso tempo il fusto è decisamente slanciato: dai disegni di rilievo si ricava un'altezza pari a sette diametri.

Dopo il 1548 i documenti d'archivio testimoniano la presenza di Galeazzo Alessi lontano da Perugia. In questa fase, caratterizzata da ripetuti spostamenti, Alessi è presente in città solo saltuariamente e proprio la sua capacità di dirigere i lavori "a distanza"[26] rende plausibile l'attribuzione di alcune opere realizzate negli anni in cui egli non risiede stabilmente in patria, come ad esempio la cappella del Santissimo Sacramento nel duomo di San Lorenzo (1557)[27]. Di questa ciò che più suggerisce una matrice alessiana è, di nuovo, il valore posizionale dell'intervento che si affaccia sull'antica piazza della Paglia, all'imbotto dell'asse farnesiano delle Prome. Infine il portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo a Perugia (1568)[28] in virtù degli evidenti rimandi a motivi decorativi presenti a palazzo Marino, appare l'opera umbra più vicina alle soluzioni figurative utilizzate per le facciate alessiane milanesi[29]. Di conseguenza, in questo caso specifico, le tecniche di rilievo diretto sono state affiancate alla tecnica di rilievo laser scanning al fine di lumeggiare l'esuberante plasticità della maniera alessiana[30]. Gli stipiti lisci, decorati con borchie e punte di diamante, contrastano con un architrave rustico a concii. Il sistema è incorniciato da due paraste scanalate ribattute, rastremate verso il basso e secate da fasce, sorrette da piedistalli e coronate da due capitelli antropomorfi, quasi due maschere: una con gli occhi bene aperti e l'altra con le palpebre socchiuse[31]. Al di sotto di queste sono presenti due volti di dimensioni minori, uno sorridente in corrispondenza della maschera con gli occhi aperti, l'altro piangente. Le paraste sostengono un frontone spezzato che incornicia una targa che riporta in caratteri capitali "DOMUM DEI DECET SANCTITUDO"[32]. Anche in questo caso risulta particolarmente significativo il valore assunto dal portale nell'ambito della scenografia urbana quale vero e proprio fuoco prospettico rivolto verso il cuore dell'acropoli perugina

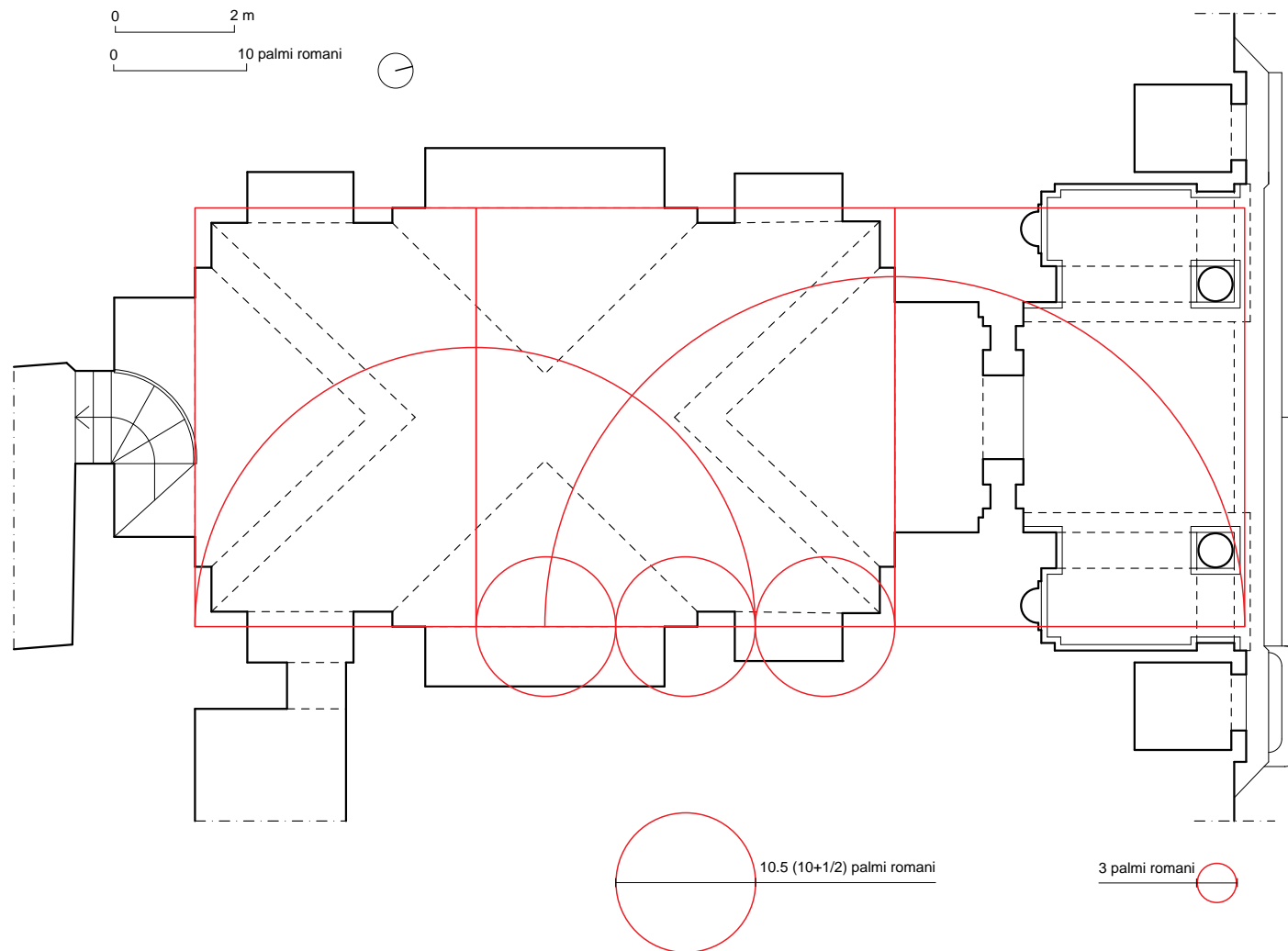


Fig. 9 Rilievo architettonico dell'ex chiesa di Santa Maria del Popolo a Perugia, ragioni geometriche della pianta

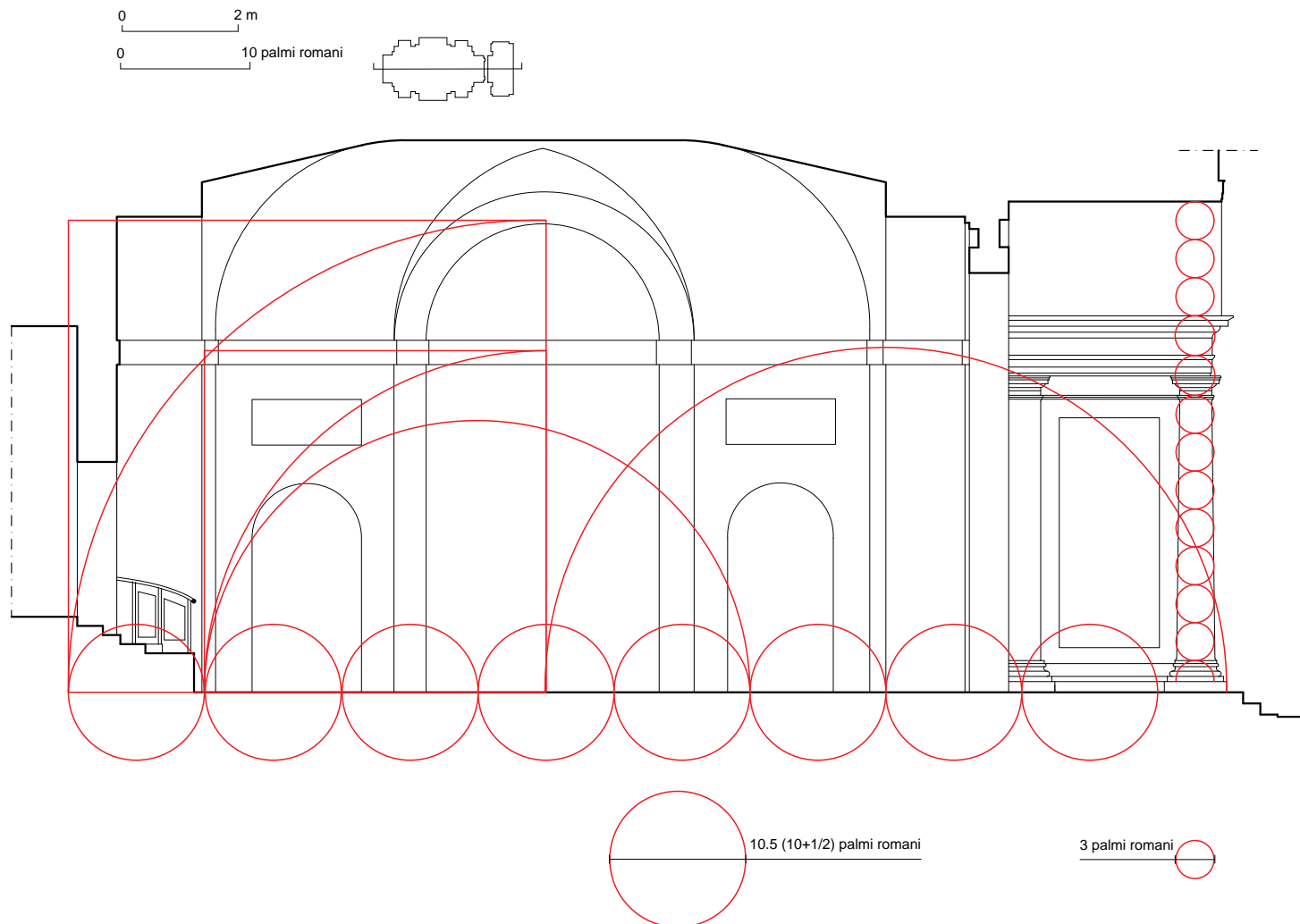


Fig. 10 Rilievo architettonico dell'ex chiesa di Santa Maria del Popolo a Perugia, ragioni geometriche della sezione longitudinale

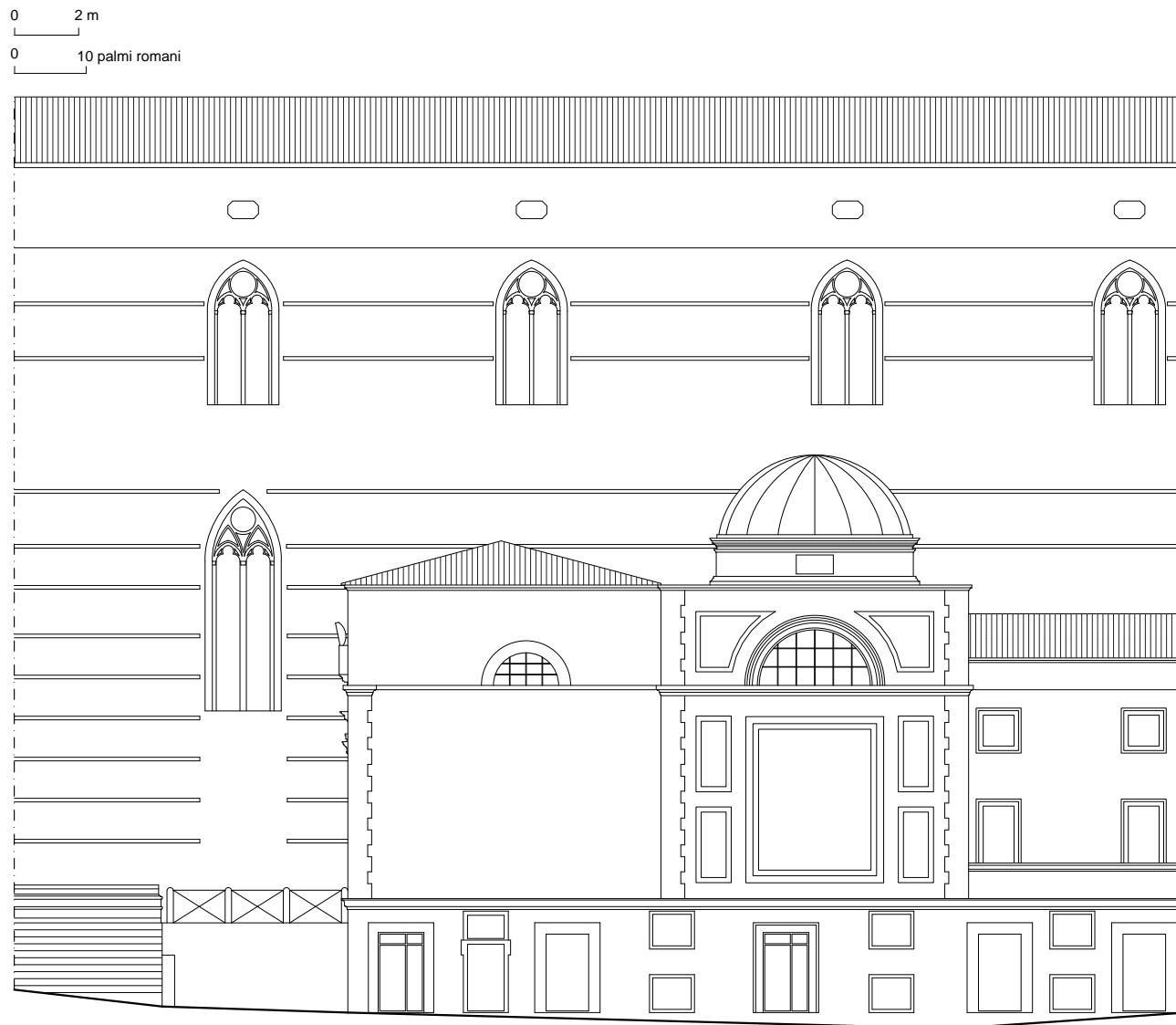


Fig. 11 Rilievo architettonico della cappella del Santissimo Sacramento nel duomo di San Lorenzo a Perugia, prospetto su piazza Danti

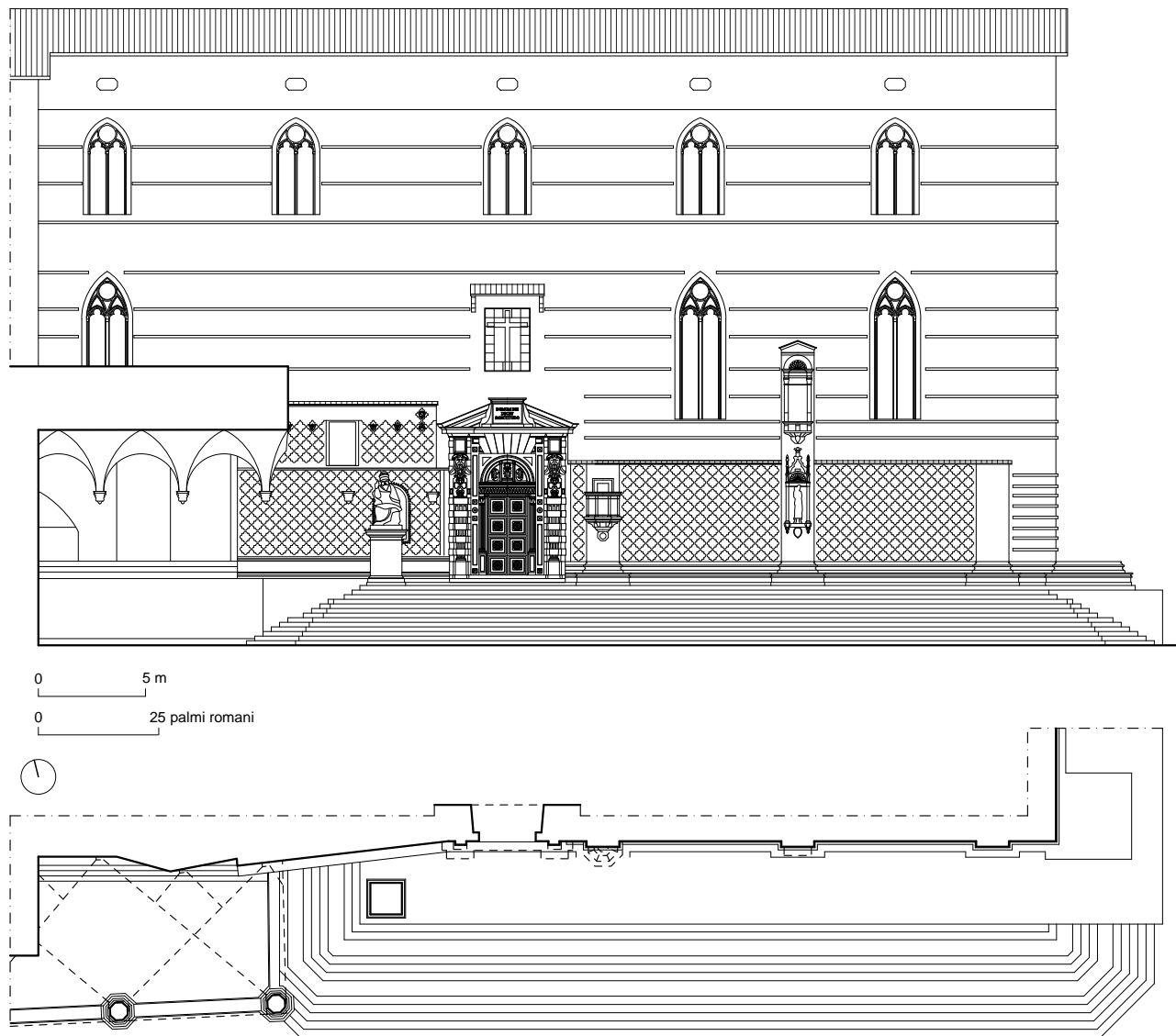


Fig. 12 Rilievo architettonico del portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo a Perugia, pianta e prospetto su piazza IV Novembre

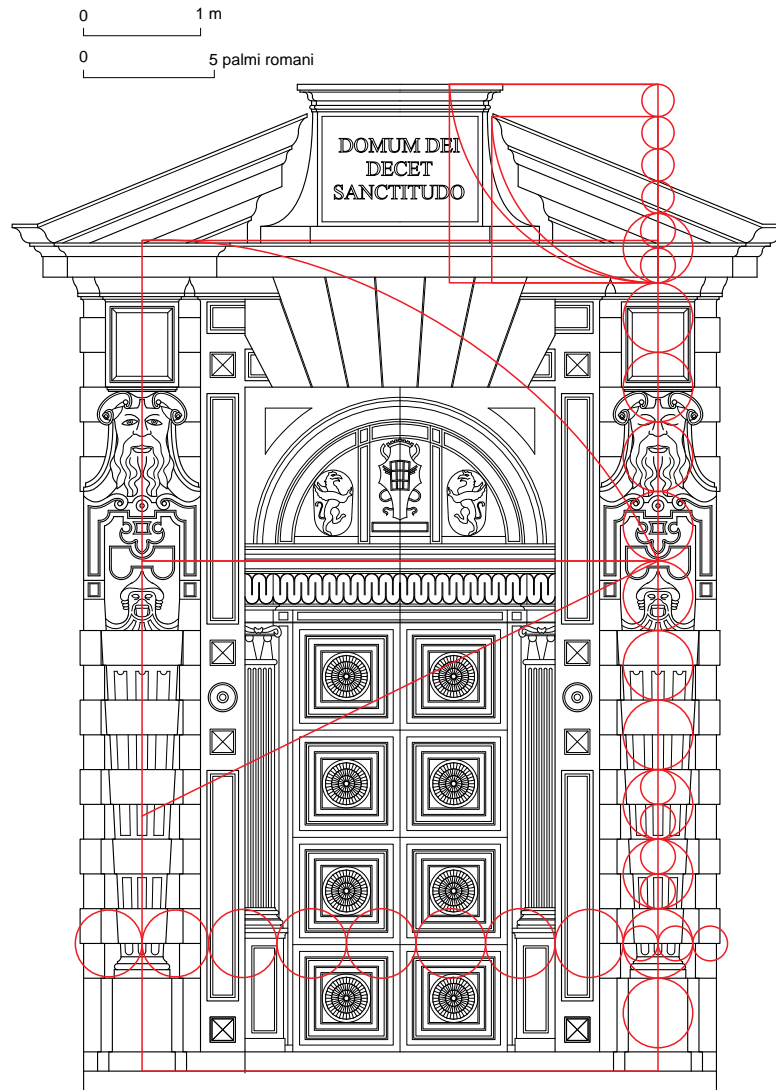


Fig. 13 Rilievo architettonico del portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo a Perugia, ragioni geometriche del prospetto

ovvero verso l'asse congiungente la rocca Paolina con piazza Grande (piazza IV Novembre), così come enfatizzato dal prospetto di rilievo[33]. Dall'analisi delle singole opere risalta un doppio livello di lettura: al valore formale alla scala architettonica si somma un valore posizionale alla scala urbana, e ciò fa presagire come i contenuti del programma farnese dovessero essere di ben più ampia portata. Laddove, al di là dell'ocasionalità delle prime opere alessiane acclarate, dall'analisi morfologica dell'impianto planimetrico dell'acropoli perugina, così come modificato in seguito all'edificazione della rocca Paolina, emerge un disegno preciso (di cui è perduta la memoria documentaria, ma di cui sopravvive l'evidenza fisica). Tale disegno risulta qualificato da una sapiente composizione geometrica fatta di spezzate mistilinee e di anse sinuose che, raccordando due imbuti contrapposti[34], tradiscono una propensione scenografica evidentemente declinata dalla riforma urbanistica avviata nella Roma del primo Cinquecento sotto l'egida artistica di Raffaello Sanzio[35]. Così come tale propensione è messa in luce dalla miriade di portali bugnati disseminati nel centro storico di Perugia nella seconda metà del XVI secolo: un prezioso campionario stilistico, debitamente rilevato in una campagna dedicata[36], la cui serialità evidenzia un programma condiviso e il cui ordine presuppone un prototipo preciso che chiama di nuovo implicitamente in causa la paternità alessiana.

Ma è soprattutto nell'area di piazza Grande che le operazioni di ridisegno appaiono ancor più pronunciate, proprio perché interessano uno spazio già dilatato in origine: così come attestato dai casi specifici degli interventi di rimodernamento dei palazzi Baldeschi (1570) e Graziani (1585), ma anche dagli interventi di rettifica delle vie Maestà delle Volte (culminata nel 1584 con la facciata della chiesa omonima di Bernardino Sozi), Riaria (1582, oggi via Baglioni) e Pinella (1591, oggi via Guglielmo Calderini). Tutti questi esperimenti edilizi perseguono un modo di agire comune, in quanto l'intricato tessuto medievale viene regolarizzato al fine di accoppiare corpi di fabbrica disomogenei. I quali vengono armonizzati attraverso il ridisegno misurato delle facciate, che vengono a loro volta composte secondo criteri di allineamento stradale, di misura metrica delle bucatore, di regolazione delle altezze attraverso marcapiano e di disegno degli spigoli attraverso bugnati plastici, come nei casi dei citati palazzi Baldeschi e Gra-

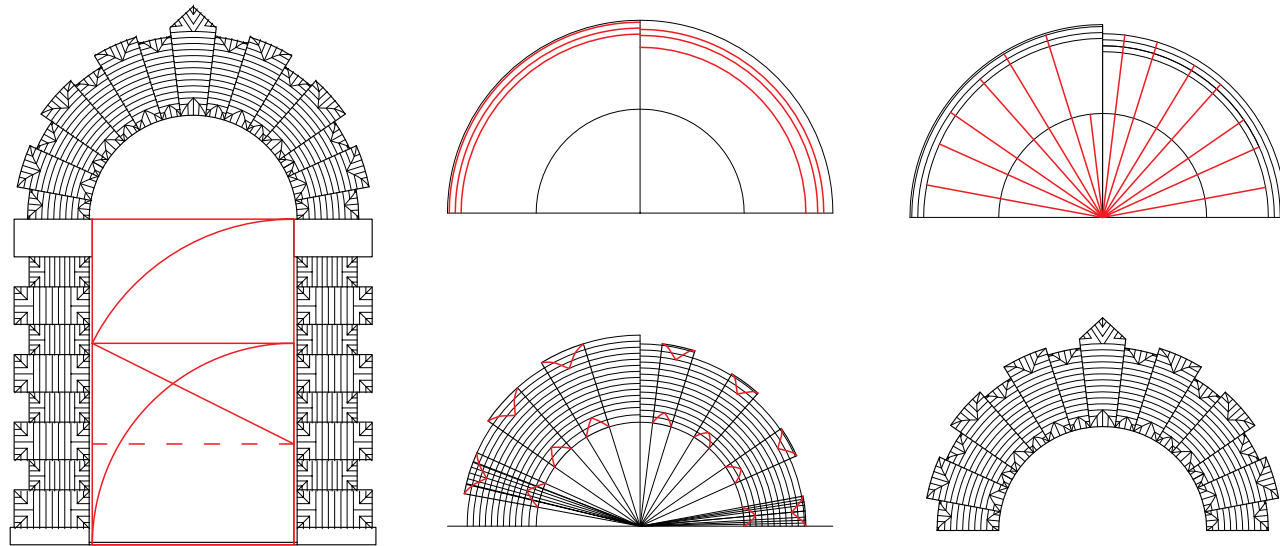


Fig. 14 Rilievo architettonico e catalogazione di un portale tipologico a Perugia, ragioni geometriche del prospetto

ziani, rispettivamente progettati da Ludovico Scalza e Valentino Martelli. Fino a giungere a veri e propri sventramenti della trama urbana preesistente, caratterizzati dall'ampliamento dei percorsi viari e dal restyling delle facciate secondo i criteri appena citati, come nel caso delle vie Maestà delle Volte, Riarìa e Pinella, anche quest'ultima progettata da Valentino Martelli[37]. Proprio al fine di lumeggiare i criteri regolatori a cui soggiacciono tali operazioni di ridisegno della città è stata avviata un'ulteriore fase di ricerca volta a indagare un'ipotesi ricostruttiva nell'ambito del primo intervento di sventramento urbano documentato nell'area, ovvero la rettifica alessiana di via Nuova (1547)[38]. Tale fase ha preso le mosse da due premesse: la prima individua come assi ordinatori della nuova Perugia di Paolo III le giaciture pressoché ortogonali di via Nuova e corso Vannucci (con il prolungamento di via delle Prome) e individua un cardine nella loro intersezione, pressoché a metà strada tra la piazza cittadina e la rocca Paolina. La seconda mette in relazione il nuo-

vo spazio pubblico con gli interventi di ampliamento di palazzo dei Priori e, in particolare, elegge a fulcro della nuova strada-piazza la loggia alessiana, mettendo così in discussione l'ipotesi secondo cui il nuovo collegamento sarebbe stato realizzato solo per le esigenze militari legate all'edificazione della rocca[39]. Per approfondire tali ipotesi di ricerca è stato essenziale l'utilizzo delle nuove tecnologie abbinate a quelle di rilievo diretto e indiretto tradizionali, anche al fine d'indagare la complessità stratigrafica dell'area di studio, contrassegnata da preesistenze che hanno origine dalla città antica etrusca[40]. Perciò una campagna di rilievo svolta attraverso l'utilizzo del laser scanner[41] ha permesso di definire le caratteristiche formali delle facciate che delimitano lo spazio pubblico di collegamento tra la *platea magna* e la *platea minor* (l'attuale piazza Giacomo Matteotti). I prospetti, sintesi grafica dell'attività conoscitiva, evidenziano come il percorso sia caratterizzato dalla presenza di spigoli a bugnato in corrispondenza degli ingressi, sovrastati da stemmi

lapidei riconducibili al pontificato di Paolo III. È degno di nota il fatto che la nuova strada costituisca il primo collegamento con cui si mettono a sistema le due piazze perugine, in precedenza unite solo da vicoli stretti e tortuosi. E in questo senso appare evidente l'intento ordinatore tipico dell'urbanistica del Cinquecento, ribadito dall'andamento pressoché rettilineo dei due fronti (in particolar modo quello a sud), dagli spigoli bugnati e dai marcapiano che misurano le altezze degli edifici che la bordano[42]. Inoltre l'utilizzo mirato del georadar[43], abbinato sinergicamente a una serie di riprese videoendoscopiche, ha permesso di definire le giaciture storiche ipogee degli edifici nell'area; ma, a questo punto, proprio la verifica delle due premesse ha consentito di avanzare un'ipotesi inedita sulla genesi alessiana originaria dello spazio pubblico. Infatti, indossando i panni del "rilevatore-detective", è apparso evidente come un allargamento verso nord della strada avrebbe permesso di inquadrare scenograficamente l'antistante loggia alessiana, eleggendola a vero

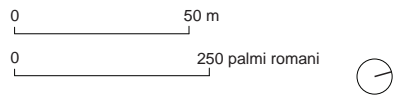


Fig. 15 Ipotesi ricostruttive dell'area di via Nuova a Perugia

- 1 configurazione attuale, pianta
- 2 ipotesi ricostruttiva, genesi ideativa
- 3 ipotesi ricostruttiva, pianta

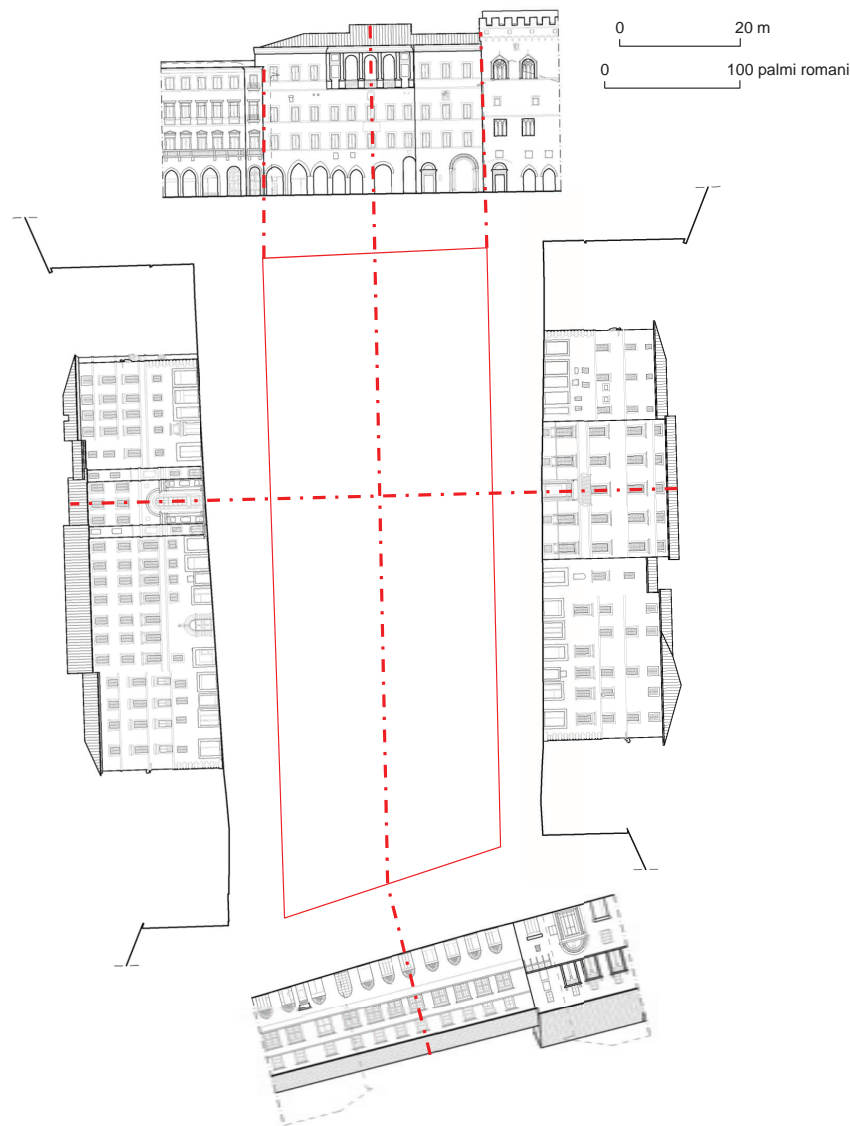


Fig. 16 Ipotesi ricostruttiva dell'area di via Nuova a Perugia, ipotesi ricostruttiva, prospetti

e proprio fuoco prospettico della nuova composizione urbana[44]. Perciò è possibile ipotizzare che l'intenzione originaria di Alessi fosse quella di realizzare una nuova piazza pubblica cardine tra rocca Paolina e piazza Grande, al fine di saldare in un continuo spaziale la *platea magna* e la *platea minor* della città medievale: forse il primo spazio pubblico moderno della storia dell'architettura, certo il primo spazio pubblico moderno della storia di Perugia. Le motivazioni che successivamente non ne avrebbero permesso la realizzazione sono a tutt'oggi sconosciute, infatti la rettifica parziale poi effettivamente realizzata ha originato lo spazio interrotto, incompiuto seppur sorprendente, oggi visibile. Ma la "piazza Nuova" alessiana ha preso vita negli elaborati grafici che corredano l'ipotesi ricostruttiva, dai quali appare che la giacitura del nuovo fronte (ottenuta specchiando simmetricamente quella del fronte sud dell'attuale via Mazzini rispetto all'asse che taglia trasversalmente la loggia di palazzo dei Priori) coincide con buona approssimazione con i confini storici consolidati, desunti dal Catasto Gregoriano, delle proprietà private all'interno dell'isolato urbano da rettificare[45]. Oltretutto tale giacitura collima con la facciata della nuova sede dello *Studium Urbis*, portata a termine pochi decenni prima (1520) e, da ultimo, proprio in corrispondenza dell'ingresso monumentale dell'ex chiesa di Santa Maria del Popolo è presente un chiostro a cui potrebbe corrispondere gerarchicamente in facciata un nuovo palazzo urbano. Le quinte dell'invaso sono stati ipotizzate di conseguenza: a ovest il fronte è dato dall'ampliamento di palazzo dei Priori con al centro la loggia alessiana e, a sud, dal prospetto attuale di via Mazzini che ospita l'ex chiesa alessiana di Santa Maria del Popolo. Inoltre a est il fronte è dato dalla facciata monumentale modulare dello *Studium Urbis* e, a nord, da una nuova quinta che è stata ipotizzata a partire da quella attuale con l'inserimento di un nuovo palazzo pubblico, posizionato in corrispondenza della chiesa e del chiostro interno e composto secondo la maniera alessiana del palazzo *Ludovicus Golius* a Perugia. E dagli elaborati bidimensionali è stato desunto il modello elettronico tridimensionale da cui sono state tratte le viste virtuali di piazza Nuova che corredano il presente testo. Peraltro lo spazio pubblico così definito risulta in accordo anche dimensionalmente con l'area antistante la rocca e con piazza Grande, in modo da dare vita a un sistema ordinato di piazze pubbliche.



Fig. 17 Ipotesi ricostruttiva dell'area di via Nuova a Perugia, ipotesi ricostruttiva, ricostruzione infografica del Catasto Gregoriano [1835]

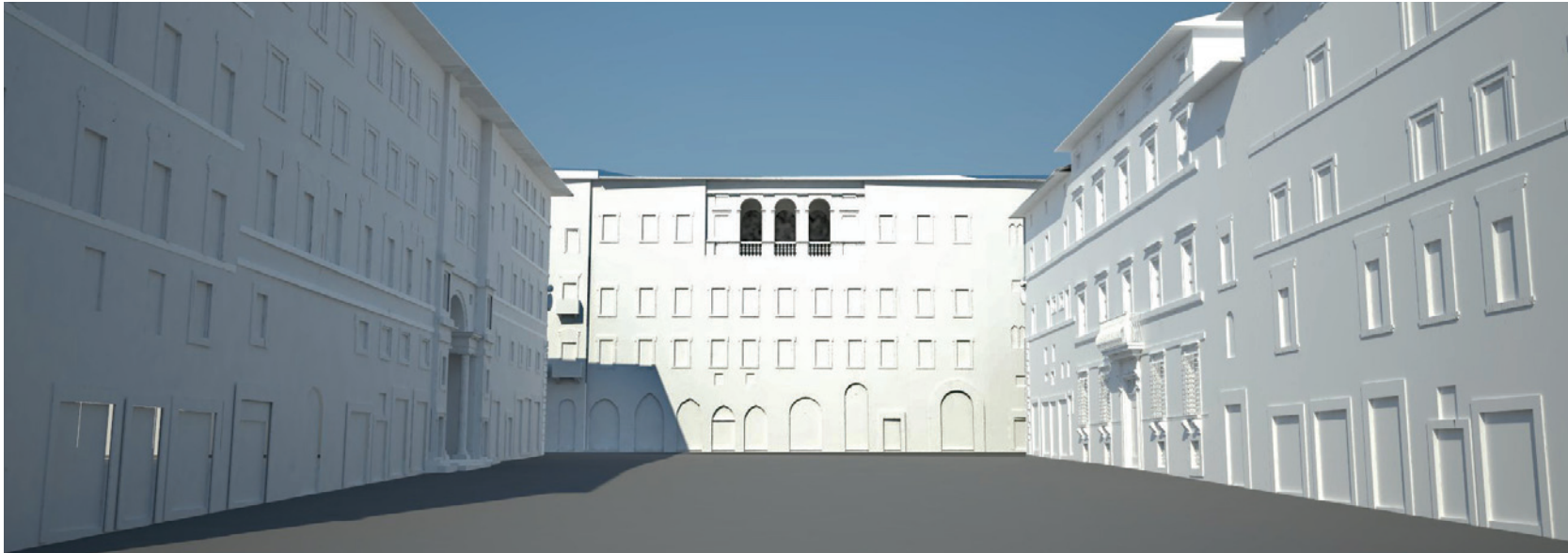


Fig.18 Ipotesi ricostruttiva dell'area di via Nuova a Perugia, ipotesi ricostruttiva, vista del modello tridimensionale

Alla luce di tali considerazioni non è certo velleitario avanzare l'ipotesi secondo cui Alessi, una volta portato a compimento il cantiere della rocca Paolina, sarebbe stato chiamato da Paolo III a redigere un vero e proprio piano particolareggiato ante litteram, volto a trasformare l'acropoli medievale in una cittadella farnesiana[46]. D'altra parte tale ipotesi, seppure non suffragata dai riscontri documentari d'archivio, è suffragata dai riscontri fisici *in corpore vili*. Il che giustifica l'impasse di molti studiosi di fronte ad architetture che,

sebbene apparentate stilisticamente, non sono attribuibili all'Alessi e spiega le ragioni per cui molte opere successive di Valentino Martelli e Bernardino Sozi tradiscono un forte debito verso la maniera alessiana[47]. Ma soprattutto tale ipotesi è indirettamente comprovata dagli incarichi professionali espletati da Alessi in Valsesia, con la stesura del piano per il riorganamento del Sacro Monte di Varallo[48], e soprattutto a Genova, dove il maestro perugino viene chiamato nel 1548, su segnalazione di Bartolomeo Sauli[49], per inventa-

re "la Strada Maggiore" (poi strada Nuova e oggi via Garibaldi) che rappresenta "uno dei più emblematici e originali interventi urbanistici della metà del 500"[50]. Chi mai, infatti, si sarebbe arrischiato a coinvolgere un progettista giovane e sconosciuto, senza avere prima verificato gli esiti di una sua qualche analoga esperienza? Ma, evidentemente, lo splendore magniloquente della cittadella farnesiana di Perugia era una garanzia più che sufficiente per convincere una committenza notoriamente diffidente come quella genovese.

NOTE

[1] La citazione è tratta dalla lettera di Alessi al cardinale Fulvio della Corgna che accompagna il disegno, perduto, della sua proposta per la facciata della chiesa del Gesù a Roma. Cfr. Burns 1975, p. 166.

[2] Cfr. Rossi 1873, p. 7; Belardi 2013a e Belardi 2001, p. 167.

[3] Cfr. Belardi, Ceccucci 2006; Belardi 2011; Belardi, Bianconi, Armeni, Menchetelli, Merli, Sperandio 2012; Belardi 2013a; Belardi 2013b; Chiuiuni 2011 e Chiuiuni 2012.

[4] È ormai noto anche che alla formazione nell'immaginario collettivo del carattere medievale dell'acropoli perugina ha contribuito in modo decisivo un cliché tendenzioso applicato d'imperio in età fascista. Cfr. Di Nucci 1992, pp. 59-85.

[5] Cfr. Guidoni, Marino 1991, p. 278 e Guidoni 1981.

[6] L'area delle attuali piazza Italia, corso Vannucci e piazza IV Novembre.

[7] Cfr. Belardi, Ceccucci 2006.

[8] In tal senso la rocca Paolina è coronata da una loggia dorica tradizionalmente attribuita ad Alessi. Cfr. Algeri 1975, p. 193.

[9] Cfr. Grohmann 1981, pp. 89-91.

[10] Cfr. *La Rocca Paolina* 1992 e Lattaioli, Lattaioli 2004.

[11] Cfr. Girolamo di Froliere 1851, p. 473.

[12] Cfr. Grohmann 1981, p. 94. Sulle trasformazioni architettoniche e urbanistiche di Perugia a seguito dell'edificazione della rocca Paolina cfr. Camerieri, Palombaro 1988; Camerieri, Palombaro 1992 e Galmacci 2006, pp. 151-180.

[13] Cfr. Galmacci 2006, pp. 151-156.

[14] Cfr. Bonelli 1975 e Miarelli Mariani 1975. Altri indizi che suffragano quest'ipotesi sono rappresentati dai fatti che proprio a Roma negli anni del soggiorno di Alessi ferve il dibattito tra i maggiori architetti del periodo sui progetti della cupola di San Pietro e di piazza del Campidoglio, e che pochi decenni prima è stata realizzata la loggia di Castel Sant'Angelo. Tali interventi hanno tutti un carattere che tende a superare la scala dell'architettura per coinvolgere quella della città, e sono stati portati a termine dallo stesso entourage di progettisti (ad esempio i Sangallo e Michelangelo) presso il quale il giovane Alessi si è formato. Sui rapporti tra Alessi e Antonio da Sangallo il Giovane cfr. anche Algeri 1975, pp. 193-196; Bozzoni, Carbonara 1975, pp. 212, 217; Burns 1975, p. 151; De Negri 1975, p. 293 e Lotz 1975, p. 12. Sui rapporti tra Alessi e Michelangelo cfr. anche Burns 1975, pp. 149, 157 (nota 49), 163 (nota 84) e Puppi 1975, p. 67. Sui rapporti tra Alessi e Bramante cfr. Bonelli 1975, p. 56 e Pane 1975, p. 39.

[15] In parte imputabile alla soppressione della magistratura dei Priori tra il 1540 e il 1553.

[16] Cfr. Rossi 1873, p. 10.

[17] I rilievi architettonici, loggia anteriore di palazzo dei Priori (1545-1547); ex loggia di porta Sole, poi chiesa di Sant'Angelo della Pace, attualmente sala "Walter Binni" della Biblioteca Comunale Augusta (1545-1548); taglio viario di via Nuova, attualmente via Giuseppe Mazzini (1547); ex chiesa di Santa Maria del Popolo, attualmente Centro Servizi Camerali "Galeazzo Alessi" (1547); cappella del Santissimo Sacramento nel duomo di San Lorenzo (1557) e portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo (1568), sono stati eseguiti

nell'ambito del corso di dottorato in "Ingegneria Civile" (XXIV ciclo), attivato nell'anno accademico 2008-09 nell'Università degli Studi di Perugia (coordinatore: professor Claudio Tamagnini, tutor: professor Paolo Belardi; dottorandi: Marco Armeni, Luca Martini), del corso di "Rilievo dell'architettura" del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura attivato nell'anno accademico 2008-09 nell'Università degli Studi di Perugia (docente: professor Paolo Belardi; coordinatori: ingegner Simone Bori, ingegner Valeria Menchetelli; tutor: ingegner Marco Armeni, ingegner Luca Martini, ingegner Francesca Rogari, ingegner Cecilia Scaletti, architetto Francesca Seghini), della tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile *Rilievo architettonico dell'ex chiesa di Sant'Angelo della Pace di Galeazzo Alessi a Perugia*, discussa nell'anno accademico 2005-06 nell'Università degli Studi di Perugia (relatore: professor Paolo Belardi; laureando: Massimo Tomassini), della tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile *Rilievo architettonico della chiesa di Santa Maria del Popolo di Galeazzo Alessi a Perugia*, discussa nell'anno accademico 2005-06 nell'Università degli Studi di Perugia (relatore: professor Paolo Belardi; laureando: Francesco Rossi) e del progetto di ricerca *Camminare nella storia. Valorizzazione dell'acropoli di Perugia attraverso un sistema di spazi e collegamenti pedonali innovativi*, eseguito nel 2009 dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (responsabile scientifico: professor Paolo Belardi; coordinatore: professor Fabio Bianconi; operatori: ingegner Marco Armeni, ingegner Simone Bori, ingegner Luca Martini, ingegner Cecilia Scaletti). Cfr. Martini 2012; Belardi 2009 e Armeni, Bori, Martini, Scaletti 2009.

[18] Cfr. Algeri 1975, Ascani Maddoli 1975, Belardi 1987, Belardi 2001 e Ceccucci 2011.

[19] Questo intervento segue di pochi anni la progettazione alessiana della loggia della rocca Paolina. Cfr. Algeri 1975, p. 195. Sulle prime opere ombre di Alessi cfr. anche Belardi 2001, pp. 167-171.

[20] Un palmo romano corrisponde a circa 22,34 centimetri, cfr. Docci, Maestri 2009, p. 25, 15-32, 146-148.

[21] Cfr. Camerieri, Palombaro 1992, p. 10 (fig. 1); Grohmann 1981, p. 102.

[22] Attualmente sala "Walter Binni" della Biblioteca Augusta di Perugia. Cfr. Lotz 1975, p. 11 e Algeri 1975, pp. 195-196.

[23] Cfr. Rossi 1873a, p. 10. Si osservi anche che i bastioni della rampa scenografica che raccorda le quote delle attuali piazza Rossi Scotti e via Bartolo sono segnati da un cartiglio (un tempo plausibilmente accompagnato anche da uno stemma, ora rimosso) che richiama gli stemmi riconducibili al pontificato farnese presenti sui bugnati che delimitano il percorso dell'attuale via Mazzini. Cfr. di seguito nel presente testo.

[24] Poi Borsa Merli, attualmente Centro Servizi Camerali "Galeazzo Alessi". Cfr. Algeri 1975, pp. 193-194; Ascani Maddoli 1975, p. 223; Lotz 1975, p. 11.

[25] In proposito si rimanda anche a una delle facciate doriche proposte da Serlio, cfr. Serlio 1537, p. XXX. In particolare per i rapporti tra Alessi e Serlio cfr. Wilinski 1975.

[26] Cfr. Belardi 1997a.

[27] Cfr. Rossi 1873a, p. 22.

[28] Cfr. Belardi, Bianconi, Armeni, Menchetelli, Merli, Sperandio 2012; Belardi 2001, p. 172; Algeri 1975, p. 197. Il rilievo architettonico del

portale del lato meridionale del duomo di San Lorenzo a Perugia è stato eseguito nel 2012 dalla sezione Interdisciplinare di Disegno e Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (responsabile scientifico: Paolo Belardi; coordinatore: Fabio Bianconi; gruppo di rilievo: Marco Armeni, Valeria Menchetelli).

[29] Cfr. Algeri 1975, p. 197.

[30] Le prese sono state eseguite per mezzo di laser scanner Faro LS 880HE, con una finestra di scansione 155°x360°, velocità pari a 122000 punti al secondo, e una risoluzione di 8000 punti ogni 360°.

[31] Si noti che è in parte improprio utilizzare il termine "erma", per la quale s'intende una scultura a mezzobusto innestata in un tronco di piramide rovesciata, mentre nel caso del portale manca completamente la plasticità del busto (schematizzato in un motivo geometrico-floreale con volute) e delle braccia (ridotte di fatto a due rettangoli scanalati).

[32] Per un'analisi approfondita del portale cfr. Belardi, Bianconi, Armeni, Menchetelli, Merli, Sperandio 2012.

[33] Cfr. Belardi, Bianconi, Armeni, Menchetelli, Merli, Sperandio 2012.

[34] Con origine nelle attuali piazza della Repubblica e piazza IV Novembre-piazza Danti, da dove si dipartono le triforcazioni verso via Luigi Bonazzi, via del Forte e corso Vannucci da un lato e verso via Bontempi, via delle Prome e via Bartolo dall'altro.

[35] Cfr. Tafuri 1984 e Guidoni, Marino 1991, pp. 204-208.

[36] Il rilievo architettonico e la catalogazione di un portale tipologico

a Perugia sono stati eseguiti da Francesco Aureli, Manuela Boccali, Laura Piazzoli e Gabriele Prenni nell'ambito del corso di "Laboratorio di Rilievo dell'architettura" del corso di laurea specialistica in Ingegneria Civile attivato nell'anno accademico 2008-09 nell'Università degli Studi di Perugia (docente: professor Paolo Belardi; tutor ingegner Valeria Menchetelli).

[37] Cfr. Chiuni 2012, pp. 26-29.

[38] Cfr. Algeri 1975, p. 195; Lotz 1975, p. 11.

[39] Cfr. Belardi 1997b, p. 57.

[40] Cfr. Belardi 2009 e Armeni, Bori, Martini, Scaletti 2009.

[41] Le prese sono state effettuate per mezzo di laser scanner 3D Cyrax 2500, range di utilizzo dello strumento pari a 103.5 metri, finestra di scansione 195°x360°, velocità pari a 1000 punti al secondo. Il passo utilizzato per le scansioni effettuate per questo rilievo è di 1x1 centimetri.

[42] Cfr. Puppi 1975, p. 73.

[43] Le prese sono state effettuate per mezzo di georadar IDS, antenne 200-600-cross 600 Mhz, software di elaborazione IDS GRED 3D.

[44] L'attività di ricerca sull'ipotesi ricostruttiva dell'area di via Nuova a Perugia è stata eseguita nel 2012 dalla sezione Interdisciplinare di Disegno e Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (responsabile scientifico: Paolo Belardi; coordinatore: Luca Martini; gruppo di rilievo: Paolo Belardi, Luca Martini, Nicola Drei).

[45] Cfr. Archivio di Stato di Perugia, Ufficio Tecnico Erariale di Perugia, *Catasto Gregoriano, Perugia*, mappa 99.

[46] In tal senso appare interessante anche la notazione di Ugo Tarchi: "Con l'aiuto dell'Alessi intanto il cardinale Crispo tentò di iniziare un nuovo piano regolatore, aprendo nuove strade e nuove piazze". Cfr. Tarchi 1954 (tav. CCXXXI). È forse in tale occasione che Alessi affina quelle straordinarie capacità di *remote control* che, in seguito, gli consentono di controllare a distanza i propri cantieri, fornendo ripetuti ragguagli e istruzioni epistolari a collaboratori di sua fiducia. Cfr. Belardi 1997a e Belardi 2001, p. 167.

[47] Cfr. Magliani 1993. In proposito è interessante anche il seguente passo di Tarchi su Alessi: "seppe (...) insegnare ad uno stuolo di oscuri modesti esecutori, progliare con la generosità del genio i suoi disegni e i suoi progetti che furono eseguiti anche molti anni dopo la sua morte", cfr. Tarchi 1954 (tav. CCXXXIX).

[48] Cfr. Stefani Perrone 1975.

[49] Le fonti testimoniano che dal 1546 al 1548 la Tesoreria Apostolica di Perugia e dell'Umbria è gestita proprio dai fratelli Girolamo e Bartolomeo Sauli: risulterebbe dunque del tutto plausibile che costoro abbiano avuto modo di conoscere Alessi e che siano rimasti colpiti dalla sua abilità nell'ideare una serie d'interventi volti a mettere in atto la volontà papale di trasformare l'immagine di Perugia. Cfr. De Negri 1975, p. 290; Lotz 1975, p. 11; Puppi 1975, pp. 67-68.

[50] Guidoni, Marino 1991, p. 532. Cfr. anche Poleggi 1968 e Puppi 1975.

BIBLIOGRAFIA

Algeri, Giuliana (1975), *Alessi in Umbria, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Sagep Editrice, Genova, pp. 193-201.

Armeni, Marco, Bori, Simone, Martini, Luca, Scaletti, Cecilia (2009), *Tra la Rupe e il Corso. Un rilievo dalla dimensione spaziale alla dimensione temporale*, in Belardi, Paolo, a cura di, *Camminare nella storia. Nuovi spazi pedonali per la Perugia del terzo millennio*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, Perugia, pp. 59-73.

Ascani Maddoli, Chiara (1975), *Appunti e note su alcune opere di Galeazzo Alessi in Umbria, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Sagep Editrice, Genova, pp. 223-228.

Belardi, Paolo (1987), *Ambiguità e manierismo nelle architetture perugine di Galeazzo Alessi (1512-1572)*, in *Q2-Quaderni dell'Istituto di Disegno*, Università degli Studi di Perugia, Perugia, pp. 5-16.

Belardi, Paolo (1997a), *Disegno architettonico e remote control nei carteggi di Raffaello, Antonio da Sangallo il Giovane e Galeazzo Alessi*, in Cigola, Michela, Fiorucci, Tiziana, a cura di, *Il disegno di progetto dalle origini al XVIII secolo*, Gangemi Editore, Roma, pp. 47-50.

Belardi, Paolo (1997b), *L'architettura del Palazzo nel confronto tipologico*, in Mancini, Francesco Federici, a cura di, *Il Palazzo dei Priori di Perugia*, Quattroemme, Perugia, pp. 51-61.

Belardi, Paolo (2001), *L'ambiguità come maniera. Architetture perugine di Galeazzo Alessi*, in Belardi, Paolo, *Il rilievo insolito. Irrilevante, irrilevante, irrilevato*, Quattroemme, Perugia, pp. 167-173.

Belardi, Paolo (2006), *Alessi Bernini Borromini. Tre rilievi indiziari*, Officina Edizioni, Roma.

Belardi, Paolo, Ceccucci, Filippo (2006), *Ad coerendum Perusinorum audaciam. Galeazzo Alessi e la trasformazione di Perugia in "città farnesiana": considerazioni e ipotesi*, in Robotti, Ciro, a cura di, *Dai Farnese ai Borbone. Famiglie europee. Costruire Stati*, Edizioni del Grifo, Lecce, pp. 133-142.

Belardi, Paolo (2009), a cura di, *Camminare nella storia. Nuovi spazi pedonali per la Perugia del terzo millennio*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, Perugia.

Belardi, Paolo (2011), *PERUGIA 1573. Il "dna alessiano" della «Accademia del Disegno»*, in Papa, Lia, a cura di, *Il disegno delle Trasformazioni*, Clean, Napoli, sub Belardi P. pdf.

Belardi, Paolo, Bianconi, Fabio, Armeni, Marco, Menchetelli, Valeria, Merli, Sonia, Sperandio, Bernardino (2012), *La porta più magnifica che guarda il corso. Il portale meridionale della cattedrale di Perugia*, in Bollettino per i beni culturali dell'Umbria, BetaGamma editrice, 9 (V), pp. 183-194.

Belardi, Paolo (2013a), *Galeazzo Alessi e l'Accademia del Disegno*, in Conforti, Claudia, Gusella, Vittorio, a cura di, *AID MONUMENTS conoscere progettare ricostruire*, ARACNE editrice, Perugia, II, pp. 67-78.

Belardi, Paolo (2013b), *Sui "disegni regolatori" di Galeazzo Alessi*, a cura di, *Il Palazzo dei Priori di Perugia*, Quattroemme, Perugia, pp. 1 (XXI), p. 11.

Bonelli, Renato (1975), *Radici romane e manierismo nell'opera di Galeazzo Alessi*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 55-59.

Bozzoni, Corrado, Carbonara, Giovanni (1975), *Saggi di lettura di opere alessiane in Umbria: le*

costruzioni per i Della Corgna, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 211-222.

Burns, Howard (1975), *Le idee di Galeazzo Alessi sull'architettura e sugli ordini*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 147-166.

Camerieri, Paolo, Palombaro, Fabio (1988), *La "Rocca Paolina" un falso d'autore. Dal mancato compimento alla radicale alterazione del progetto di Antonio da Sangallo il Giovane per il Forte di S. Cataldo*, Provincia di Perugia, Perugia.

Camerieri, Paolo, Palombaro, Fabio (1992), *La Rocca Paolina: dal "palazzo" alla "cittadella". Dal Sangallo a un "modo architettonico" comune*, in *La Rocca Paolina di Perugia. Studi e ricerche* (1992), Electa Editori Umbri Associati, Perugia, pp. 9-18.

Ceccucci, Filippo (2011), *L'attività perugina di Galeazzo Alessi*, s.e., Roma.

Chiurini, Giovanna (2011), *La città moderna*, in Boco, Fedora, Ponti, Antonio Carlo, a cura di, *L'Accademia riflette sulla sua storia. Perugia e le origini dell'Accademia del Disegno. Secoli XVI e XVII*, Futura, Perugia, pp. 43-59.

Chiurini, Giovanna (2012), *Il disegno della città. Perugia, 1540-1560*, in *Bollettino per i beni culturali dell'Umbria*, BetaGamma editrice, 9 (V), pp. 19-32.

De Negri, Emma (1975), *Considerazioni sull'Alessi a Genova*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 289-297.

Di Nucci, Loreto (1992), *Fascismo e spazio urbano. Le città storiche dell'Umbria*, Il Mulino, Bologna.

Galmacci, Alberto (2006), *Perché Perugia. Una storia sull'origine ed evoluzione della città e del suo territorio attraverso il confronto e l'interpretazione dei segni storici sulle mappe*, Futura, Perugia.

Girolamo di Frolliere (a cura di Francesco Bonaini, 1851), *La guerra del sale ossia racconto della guerra sostenuta dai Perugini contro Paolo III nel 1540. Tratto dalle memorie inedite di Girolamo di Frolliere*, in Archivio Storico Italiano, Olschki, XVI (9), II, pp. 403-476.

Grohmann, Alberto (1981), *Perugia*, Editori Laterza, Roma Bari.

Guidoni, Enrico (1981), *Roma e l'urbanistica farnesiana*, in Guidoni, Enrico, *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Editori Laterza, Roma Bari, pp. 215-255.

Guidoni, Enrico, Marino, Angela (1991), *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Editori Laterza, Roma Bari.

La Rocca Paolina di Perugia. Studi e ricerche (1992), Electa Editori Umbri Associati, Perugia.

Lattaoli, Paolo, Lattaoli, Marta (2004), *La Rocca Paolina di Perugia. Visita e storia*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, Perugia.

Lotz, Wolfgang (1975), *Introduzione ai lavori del Convegno*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 9-12.

Magliani, Stefania (1993), *Architettura e urbanistica dopo la guerra del sale*, in Rossi, Raffaele, a cura di, *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, Elio Sellino Editore, Milano, II, pp. 465-479.

Martini, Luca (2012), *Alessi disegnato. Rilievo architettonico delle opere ombre di Galeazzo Alessi*,

Università degli Studi di Perugia, Perugia (tesi di Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile, XXIV ciclo, tutor prof. Paolo Belardi).

Miarelli Mariani, Gaetano (1975), *Aggiunte e notazioni sulla formazione di Galeazzo Alessi*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 203-210.

Poleggi, Ennio (1968), *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Sagep Editrice, Genova.

Puppi, Lionello (1975), *Galeazzo Alessi nella problematica urbanistica del Cinquecento*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 67-80.

Rossi, Adamo (1873), *Di Galeazzo Alessi architetto perugino. Memorie attinte dai patrii scrittori ed archivi*, Tipo-Litografia G. Boncompagni E C., Perugia.

Serlio, Sebastiano (1547), *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de gli edifici, cioè, thoscane, dorico, ionico, corinthio, et composito, con gli essempli dell'antiquità, che, per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio*, per Francesco Marcolini da Forlì, Venezia, IV.

Stefani Perrone, Stefania (1975), *L'Urbanistica del Sacro Monte e l'Alessi*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 501-516.

Tafari, Manfredo (1984), *"Roma instaurata". Strategie urbane e politiche pontificie nella Roma del primo '500*, in Frommel, Christoph Luitpold, Ray, Stefano, Tafari, Manfredo, a cura di, *Raffaello Architetto*, Electa Editrice, Milano, pp. 59-106.

Tarchi, Ugo (1954), *L'arte nell'Umbria e nella Sabina*. 6. *L'arte del*

Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina, Garzanti, Milano.

Wilinski, Stanislaw (1975), *L'Alessi e il Serlio*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Sagep Editrice, Genova, pp. 141-145.